

PER MANO

Periodico dell'Associazione Volontari
Assistenza Pazienti Oncologici

2 Uno sguardo
al futuro

Istantanee 7

9 Alcool e giovani:
una relazione pericolosa

Il tempo prezioso 16





UNO SGUARDO AL FUTURO



di Stefania Bullo

Pensare ad organizzare nuove iniziative, promuovere nuove progettualità nel corso del 2018, è stato molto faticoso

L'entusiasmo che accompagna l'accogliere nuove idee è stato messo, infatti, a dura prova dal clima di incertezza che stiamo vivendo da più di un anno per quanto riguarda il rinnovo della convenzione per il servizio di cure palliative domiciliari, uno dei servizi che risultano più impegnativi in termini organizzativi ed economici.

Si è continuato, infatti, ad operare rispettando indici di qualità molto elevata, che ci sono riconosciuti dai nostri sostenitori e dall'Azienda Sanitaria e che traspaiono dai dati di attività pubblicati nel Bilancio Sociale. Un encomio va rivolto ai professionisti che, nonostante la situazione

sopra descritta, hanno riposto la massima fiducia nel Consiglio Direttivo di AVAPO-Mestre e nell'impegno che lo ha visto prodigarsi in questi mesi per cercare di superare la situazione di stallo. Hanno tacitato le più che legittime preoccupazioni personali per continuare a donare quei gesti di cura ed attenzione che caratterizzano un percorso tanto delicato quale quello connotato dall'inguaribilità. Hanno saputo ascoltare, accogliere, rassicurare, curare nel significato più profondo del termine, raggiungendo 215 famiglie. A loro si sono affiancati i volontari che hanno integrato l'attività sanitaria con interventi a carattere sociale, cercando di rendere per quanto possibile più agevole l'impegno richiesto ai

familiari da un percorso di cura domiciliare.

I dati riportati rappresentano un "bel gioco di squadra" che è stato reso possibile dai due pilastri su cui si fonda l'esistenza di AVAPO-Mestre: le risorse umane, rappresentate appunto da volontari e professionisti e quelle economiche, derivanti dalle donazioni su cui si è potuto contare.

Le giornate di cura erogate sono state 13.594, gli interventi di sostegno psicologico pari a 1.925, i colloqui di orientamento con i familiari 426, quelli di sostegno nel percorso di elaborazione del lutto 382.

Le risorse economiche su cui si è potuto contare nel corso del 2018 sono state consistenti grazie ad un gesto di grande generosità da parte di una sostenitrice che ci ha visti beneficiari di una parte del suo patrimonio.

Si è trattato di una evenienza molto significativa,

ma occasionale su cui invece sarebbe importante poter contare per garantire la tranquillità economica che ci consentirebbe di guardare avanti con certezze maggiori circa la prosecuzione ed il potenziamento dei vari servizi. Oltre a ciò sarebbe possibile rispondere in modo sempre più mirato a nuovi bisogni, frutto del nostro tempo e caratterizzati in primis da nuclei familiari molto fragili, e a coloro che vedono in AVAPO-Mestre un porto sicuro a cui approdare dopo aver affrontato un mare periglioso. Tutto questo mantenendo fede al principio di gratuità che da sempre ha caratterizzato gli interventi di AVAPO-Mestre.

Sono fiduciosa nel pensare che questo appello non cadrà nel vuoto, ma sarà accolto in quanto ognuno è chiamato a fare in modo che AVAPO-Mestre venga considerato un bene comune da salvaguardare tramite gesti concreti, che sappiano trasmettere alle persone assistite e ai loro familiari, la vicinanza della più ampia comunità civile a cui apparteniamo.

L'11 giugno scorso AVAPO Mestre ha brillantemente superato l'audit di certificazione ISO 9001; per i prossimi tre anni l'Associazione potrà fregiarsi della certificazione di qualità dei servizi offerti e delle procedure interne per la loro erogazione. Durante il periodo di validità della certificazione AVAPO Mestre sarà soggetta annualmente ad audit di mantenimento in un'ottica di miglioramento continuo.

Member of CISQ Federation



CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 9001



prospettive future

prospettive future

INSIEME PER RIDARE LA GIOIA DI VEDERE

>> di Magda Vallino

AVAPO-Mestre INCONTRA FONDAZIONE BANCA DEGLI OCCHI

A volte penso che il nostro tempo abbia un peso specifico diverso a seconda di come lo impieghiamo: ci sono giorni o settimane che passano veloci, senza molto senso, ed ore o minuti che appaiono ricchi e densi di significato. Le due ore trascorse giovedì 23 maggio scorso al padiglione Rama di Zelarino appartengono certamente a questa seconda tipologia. Ho accettato, spinta dalla curiosità, la proposta della nostra presidente Stefania di conoscere la realtà della Fondazione Banca degli occhi del Veneto di cui sapevo ben poco. Ho quindi seguito con molto interesse la visita ai laboratori della Fondazione che hanno permesso a me e al gruppetto (ahimè troppo piccolo!) di volontari AVAPO-Mestre presenti

di toccare con mano la professionalità del personale nonché l'efficienza di questa organizzazione: un meccanismo perfetto che intende far incontrare donatori di cornea e "aspiranti" in attesa di trapianto. Si tratta spesso di una vera e propria gara contro il tempo considerati non solo i tempi rapidi per "prelevare" le cornee, ma anche il trasporto delle stesse presso gli ospedali dove sono necessarie. Nello splendido grande auditorium i relatori presenti ci hanno poi illustrato le diverse tappe del lungo cammino della Fondazione, nata nel 1987 grazie alla geniale idea del prof. Giovanni Rama e dell'imprenditore Piergiorgio Coin.

In passato chi aveva la necessità di sottoporsi ad un trapianto di cornea era costretto ad attese lunghissime. Ora la realtà è ben diversa e lo scorso anno il 51% dei trapianti di cornea in Italia è stato possibile grazie a cornee procurate e processate da Fondazione Banca degli Occhi, prima banca di tessuti oculari in Europa.

Questa organizzazione si adopera, nel contempo, anche per la promozione della cultura della donazione ed è impegnata nella ricerca per migliorare le tecniche di trapianto nonché la cura di patologie gravi legate alla vista. Basti ricordare il Centro Ricerche attivo nello studio delle cellule staminali oculari. A di là di questi dati significativi che - come ci ha ricordato la nostra presidente Stefania nel suo discorso introduttivo - ci deve rendere orgogliosi di questa organizzazione presente nel territorio, ciò che mi ha colpito nell'incontro di quel pomeriggio è stata la semplicità e il calore con cui siamo stati accolti, a partire dal nostro "cicerone" (di cui non ricordo il nome) che ci ha guidato nella visita ai laboratori fino al presidente della Fondazione, dr. Di Falco ed al direttore sanitario, dr. Diego Ponzin. Il clima di "famiglia" è stato poi rafforzato dall'intervento conclusivo della "nostra" psicologa, dott.ssa Federica Dogliotti, che ci ha proposto interessanti riflessioni sulla comunicazione che

intercorre tra personale medico e pazienti/familiari al momento della proposta di donare gli organi, (mi piace qui ricordare due autori citati da Federica: Irving D. Yalom e il suo libro "Fissando il sole" nonché il grande Frank Ostaseski). È apparso evidente che sarebbe opportuno che ognuno di noi si formasse per tempo una propria opinione in merito, per evitare di doverlo fare al momento dell'emergenza. Ed è una questione aperta per molte persone, considerato che l'età dei potenziali donatori di cornea è minimo 4 massimo 79 anni!

Per noi volontari di AVAPO-Mestre risulta senza dubbio più semplice approcciarsi a questa tematica, considerato che nel nostro DNA è già presente una notevole sensibilità al "dono" di sé e al senso della gratuità.

Nel ringraziare AVAPO-Mestre che mi ha permesso di fare questa interessante esperienza, desidero rivolgere un caloroso invito a tutti i miei "colleghi" volontari perché non si lascino sfuggire in futuro occasioni così preziose per crescere e arricchirsi nell'incontro con persone che, come noi, operano con passione ed impegno per il bene degli altri!

Sotto alcune foto dei volontari AVAPO-Mestre e i medici della Fondazione Banca degli Occhi presenti all'incontro del 23 maggio 2019





UN SOSTEGNO ALLA FRAGILITÀ

La legge n. 6/2004 ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico l'istituto di amministratore di sostegno per proteggere tutti coloro che, per effetto di un'infermità o di una menomazione, non sono più in grado, o lo sono solo in parte, di tutelare i propri interessi personali e/o economici.

Possibili destinatari della misura sono: anziani dementi, malati psichici, altre persone con disabilità cognitive o fisiche, con dipendenza da alcool, da sostanze, da gioco, persone affette da malattia degenerativa, ecc. A Mestre, lo sportello aperto presso la Casa del Volontariato del Comune di Venezia in Via Brenta Vecchia 41, può dare utili informazioni per attivare tale istituto.

di Manuela Campalto

Il Progetto Amministrazione di Sostegno si pone come obiettivo generale **la promozione della cultura del sostegno, quale strumento di protezione giuridica basato sul riconoscimento e la valorizzazione delle risorse e delle capacità residue della persona fragile.**

Grazie alle delibere di Giunta Regionale n. 241/2018 e 337/2018, sono stati istituiti quattro sportelli nel territorio dell'ULSS3 "SERENISSIMA", e precisamente a Noale, Chioggia, Mestre e Venezia, i quali hanno come obiettivo **di supportare le famiglie nella scelta dell'istituto giuridico di protezione più adeguato alla specifica situazione di tutela e illustrare l'iter necessario per arrivare alla nomina dell'Amministratore di Sostegno.**

Accanto a questa attività, che possiamo definire preliminare alla nomina dell'Amministratore di Sostegno, vi è il più corposo impegno dello sportello a sostegno ed accompagnamento degli A.d.S. in tutte le loro attività che riguardano i rapporti con il Tribunale ed in particolare con il Giudice Tutelare (rendiconti annuali, istanze...), le modalità di co-costruzione del progetto personalizzato insieme alla rete dei servizi e al beneficiario, nell'ottica dell'autodeterminazione dello stesso e di valorizzazione delle sue capacità residue.

Per fare in modo che la nomina dell'Amministratore di Sostegno abbia gli esiti auspicati, è fondamentale

un buon abbinamento tra Amministratore e persona beneficiaria, pertanto il progetto prevede anche l'avvio di due corsi di formazione per Amministratori di Sostegno, uno a Venezia (sala San Leonardo) ed uno a Mestre (Antica Scuola dei Battuti) della durata di 7 incontri ciascuno. In questi percorsi verrà presa in considerazione sia la normativa di riferimento ma, attraverso numerose esemplificazioni di casi concreti, anche la gestione quotidiana dell'amministrazione di sostegno, sia per quanto riguarda le responsabilità ed i compiti dello stesso, sia per quanto attiene agli aspetti etici e la gestione delle varie problematiche che si possono incontrare rapportandosi con persone fragili, con contesti complessi e spesso conflittuali. I corsi sono aperti a tutta la cittadinanza e sono rivolti a coloro che si trovano a vivere con persone bisognose di sostegno, o che sono disponibili ad offrire volontariamente il servizio di un Amministratore di Sostegno.

Per chi fosse interessato contattare via mail lo Sportello gestito dalla Cooperativa Sociale "Con Te" attraverso la mail dedicata servizioads@gmail.com o il cell. 3473070014. A Mestre lo sportello è operativo presso la Casa del Volontariato del Comune di Venezia in Via Brenta Vecchia 41.



ISTANTANEE

di Paola Magagnini

"Sono arrabbiato"

"Ma con chi?"

"Non lo so ma perché proprio a te?!?!"

"Perché no?"

I passi che procedono all'unisono ci accompagnano alla fine del sottoportego, dita che si intrecciano da sempre, che si allacciano con la sicurezza della familiarità fisica; uno squarcio di luce mattutina in lontananza ci promette il tepore di un radioso giorno novembrino, e lo scorcio improvviso della chiesa della Madonna della Salute ci sorprende, commuovendoci.

Il mosto delle emozioni gorgoglia insidioso dentro di me, silenzioso e ormai maturo.

E mi chiedo: cosa si prova nel sentire che la vita della compagna di sempre ti sta scivolando via tra le dita come acqua, come sabbia fine attraverso una fragilissima clessidra, senza poterla fermare? Da quale senso di impotenza si viene colti, contro chi ci si può scagliare, su quale spalla compassionevole si riesce a piangere per ricevere un piccolo, brevissimo attimo di sollievo?

Ma ora è arrivato il momento. Dopo mesi infiniti dove io

sola sono stata il nostro baricentro, riesco, in punta di piedi, come un ospite inatteso, a sfiorare con il pensiero

i sentimenti dell'amore della mia vita, del mio compagno, a immergermi negli oscuri abissi di disperazione dove si è dovuto bagnare, in solitudine.

E allora mi torna in mente una foto di tempi lontanissimi, di due giovani innamorati seduti a tavola. Non ricordo l'occasione e nemmeno il luogo dello scatto: io di profilo, stranamente bella, sembro languidamente compiaciuta, intenta a raggiungere con la mano qualcosa al di fuori dell'inquadratura; trapela, dal mio gesto, un senso di

"Sono arrabbiato"

"Ma con chi?"

"Non lo so ma perché proprio a te?!?!"

"Perché no?"

I passi che procedono all'unisono ci accompagnano alla fine del sottoportego, dita che si intrecciano da sempre, che si allacciano con la sicurezza della familiarità fisica; uno squarcio di luce mattutina in lontananza ci promette il tepore di un radioso giorno novembrino, e lo scorcio improvviso della chiesa della Madonna della Salute ci sorprende, commuovendoci.

Il mosto delle emozioni gorgoglia insidioso dentro di me, silenzioso e ormai maturo.

E mi chiedo: cosa si prova nel sentire che la vita della compagna di sempre ti sta scivolando via tra le dita come acqua, come sabbia fine attraverso una fragilissima clessidra, senza poterla fermare? Da quale senso di impotenza si viene colti, contro chi ci si può scagliare, su quale spalla compassionevole si riesce a piangere per ricevere un piccolo, brevissimo attimo di sollievo?

Ma ora è arrivato il momento. Dopo mesi infiniti dove io sola sono stata il nostro baricentro, riesco, in punta di piedi, come un ospite inatteso, a sfiorare con il pensiero i sentimenti dell'amore della mia vita, del mio compagno, a immergermi negli oscuri abissi di disperazione dove si è dovuto bagnare, in solitudine.

E allora mi torna in mente una foto di tempi lontanissimi, di due giovani innamorati seduti a tavola. Non ricordo l'occasione e nemmeno il luogo dello scatto: io di profilo, stranamente bella, sembro languidamente compiaciuta, intenta a raggiungere con la mano qualcosa al di fuori dell'inquadratura; trapela, dal mio gesto, un senso di soddisfazione, di compiutezza. Paolo, invece, nascosto in parte dietro di me, sfiora con un bacio la mia tempia, pur fissando l'obbiettivo, vigile.

Vi è in questa immagine una precognizione dei ruoli che assumeremo nella nostra vita insieme: chi ci ha immortalato è riuscito a cogliere simultaneamente le nostre due essenze, io sognatrice, sempre alla ricerca di qualcosa al di fuori della mia portata, inquieta, e lui invece attento, in allerta per entrambi. E questo gioco delle parti ci ha seguito fino da allora, a quel tavolo ignari ci eravamo già tacitamente spartiti i nostri ruoli.

E i ricordi di questo ultimo anno doloroso mi assalgono, mi tolgono l'aria dai polmoni, lasciandomi in apnea; dal bagno di sviluppo emergono istantanee di momenti che so già che non ci abbandoneranno mai, che impregneranno di suoni, odori, assenza di colori la nostra memoria futura, modificandola, declinandola secondo le dinamiche di questo passato ancora troppo vicino. Sono istantanee di vita, della nostra vita.

Tu che torni a casa con le braccia cariche di cibo, fasci fruscianti di verdura, buste di frutta, cioccolata, cose buone per il corpo e per lo spirito per curarmi, per riportare finalmente a casa il mio corpo andato alla deriva,

allettandolo con la lusinga della quotidianità.

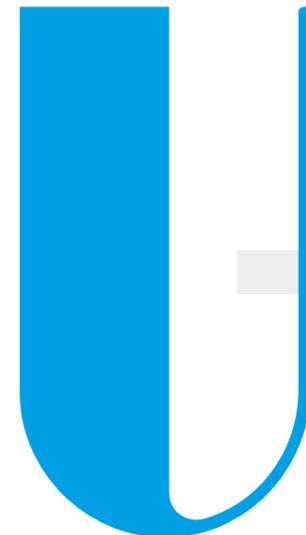
Tu che fingi una disinvoltura che non ti appartiene, che lascia in bocca il gusto acre della terra, mentre radi il mio capo, liberandolo dai pochi ciuffi rimasti, sapendo che un momento così intimo non l'avrei mai potuto condividere con nessun altro che con te. "Sembro il soldato Jane" dico rivolgendomi alla fotocamera che mi riprende, tentando maldestramente di sdrammatizzare. Ma nei miei occhi c'è il vuoto.

Tu che mi stringi tra le braccia, sostieni con delicatezza ogni mio passo malfermo ed impaurito, come fossi fatta di vetro soffiato; balli un lento con me e mi fai sentire bellissima anche se sono gonfia, debole, stralunata. Tu che mi hai assecondato con pazienza quando, di ritorno dall'ospedale, ho cominciato a svuotare il mio armadio, liberandomi dei miei abiti come di un guscio ormai inutile, perché mi ero arresa e stavo preparandomi a non essere più in questo mondo, per uscirne nuda, come vi ero entrata. Tu che mi hai insegnato che in questo inaspettato e impervio sentiero di montagna bisogna procedere un passo alla volta, con ritmo cadenzato e costante, senza correre; che piangere non è debolezza, ma bisogno di deporre lo zaino per riposare, fermandosi sul ciglio della strada ad abbeverarsi delle proprie fresche lacrime ristoratrici.

Nei tuoi occhi ho cercato invano il buio della disfatta, ti ho guardato mille volte di sottocchi per cogliere la tua paura, ma non è mai successo; questa tua incrollabile fiducia in me mi onora, ma al contempo mi investe di una enorme responsabilità. Perché temo di deluderti, temo che questo mio corpo imprevedibile ti deluda.

In questi mesi ci siamo ripetuti mille e mille volte che non permetteremo mai più che le gioie della vita ci scivolino addosso senza sopperarle, gustarle come piccoli frutti succosi fuori stagione che colano sul mento: **stiamo imparando ad assaporare ogni attimo insieme e anche una piccola, futile discussione ci sembra tempo rubato di notte all'amore, al rumore delle onde del mare, alla luce del sole che filtra tra i rami degli alberi.**

**"SEI ANCORA ARRABBIATO?"
"NO AMORE, NON PIÙ".**



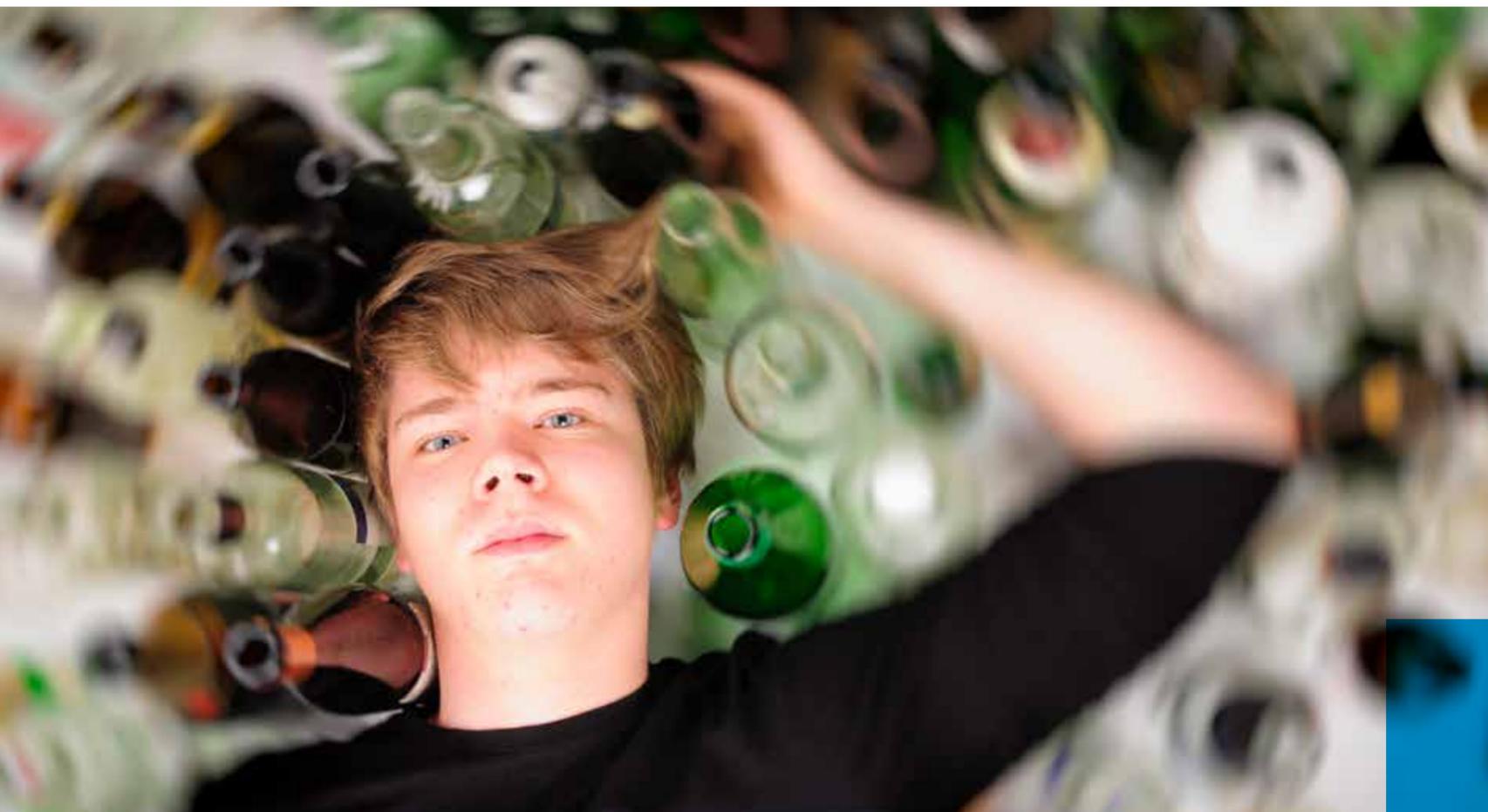
U.O.S. PREVENZIONE MALATTIE CRONICHE,
SCREENING E PROMOZIONE SALUTE - AREA PROMOZIONE SALUTE

Maria Negri, Nicoletta Zampieri, Silvia Michelini, M. Beatrice Roncarati,
Marina Romanato

U.O.C. Servizio Igiene e Sanità Pubblica
Dipartimento di Prevenzione Aulss 3 Serenissima

Ormai da anni anche nei nostri territori è cambiato lo stile del bere, soprattutto tra i giovani. A quello mediterraneo, cioè bere soprattutto vino ai pasti, è subentrato lo stile anglosassone, cioè quello dell'aperitivo serale e, cosa ancor più pericolosa, dell'abbuffata superalcolica alle feste, in discoteca, nelle piazze. Il "binge drinking" significa infatti bere in un'unica occasione 5 o più unità alcoliche, generalmente superalcolici, per l'uomo e 4 o più per la donna, mentre il consumo giornaliero non dovrebbe superare i due bicchieri per gli uomini e uno per le donne. Parliamo ovviamente di adulti, mentre non

è raro vedere nei fine settimana i giovani che bevono un aperitivo o uno shottino dopo l'altro (superalcolico da bere in un unico sorso), magari nell'orario serale a digiuno, arrivando con molta tranquillità anche fino a 5-6. Molto spesso sono anche minorenni, nonostante sappiamo bene che la somministrazione di alcolici sia vietata ai minori di 18 anni, perché il loro organismo non ha ancora completato la produzione dell'enzima necessario ad eliminare l'alcol ingerito e, quindi, questa modalità di bere li mette in una situazione di altissimo rischio. Maggiorenni o minorenni che



siano, sottovalutando gli effetti degli alcolici bevuti, poi non sono in grado di guidare con sicurezza per sé, ma anche per gli amici che trasportano in auto o in moto, spesso non sono in grado di valutare i possibili esiti di comportamenti sessuali disinibiti e senza protezioni, diventando facilmente abusanti o abusati, con il rischio di contagio con IST (Infezioni Sessualmente Trasmissibili) o HIV o di gravidanze indesiderate. Altre volte poi si fanno coinvolgere in risse o in altri comportamenti trasgressivi al di fuori delle discoteche e dei locali, come gare in moto o in auto o durante le gite o, nei momenti di "noia", si cimentano in gesti pericolosissimi per la loro vita (selfie sui binari o sui cornicioni dei palazzi, ecc..). Secondo recenti dati dell'Istituto Superiore di Sanità in Italia sono circa 700mila i minori tra gli 11 e i 17 anni, che diventano 1 milione e mezzo se si allarga la fascia d'età fino ai 24, che fanno uso di alcol. Sappiamo poi che questo diviene la principale causa di morte sotto i 24 anni, non solo per gli incidenti stradali, ma anche per coma etilico ed altre patologie

alcol correlate.

Ci si chiede, quindi, perché l'età del primo consumo di alcolici si sia così abbassata e perché ne sia così diffuso l'utilizzo ricreativo tra i ragazzi. Sicuramente i giovani risentono della pressione dei media o degli investimenti pubblicitari, ma anche della sponsorizzazione di eventi culturali e musicali che fanno apparire l'alcol un valore. E i ragazzi di oggi faticano a trovare regole e contenimento nei propri genitori, perché molti di questi quarantenni fanno parte anch'essi di quella generazione che ha sdoganato "il bere per sballare", il bere per divertirsi senza limiti. È quindi divenuto sempre più difficile trasferire di generazione in generazione, il sano modello di moderazione mediterraneo che tanti genitori non hanno purtroppo avuto. Altra considerazione da farsi è sul numero sempre maggiore di locali che nascono ogni anno attorno ai luoghi di ritrovo giovanile. Qualche anno fa avevamo riscontrato, in alcuni dati rilevati dal nostro servizio, un numero maggiore di teenager che



facevano uso di alcol, anche saltuario, nella zona del Miranese dove in quel momento attorno alla piazza centrale erano presenti più di 30 locali tra bar, birrerie, enoteche, ecc, rispetto ai coetanei del Dolese. Questa differenza presumibilmente sarà, purtroppo, notevolmente ridotta nei dati che abbiamo raccolto quest'anno e che saranno oggetto di un nuovo studio, perché anche nel centro di Dolo ormai si sono moltiplicati significativamente i locali in cui si consumano alcolici. Per cercare di far fronte a queste situazioni, ormai da più di 15 anni nella nostra ULSS e in

particolare nel territorio del Distretto Mirano-Dolo, il nostro Servizio ha iniziato a lavorare con le scuole superiori sui temi di prevenzione tramite la Peer Education (educazione tra pari), formando un numero sempre maggiore di Peer Educators di 16-18 anni, che vanno poi a discutere con i loro compagni di qualche anno più giovani, dei danni per esempio legati all'alcol o ad altre sostanze psicoattive, ma soprattutto del perché i ragazzi vi ricorrono per divertirsi. Grazie ai Peer Educators gli studenti di 1^a o 2^a superiore possono confrontarsi tra loro, capire quali pressioni sono in grado di esercitare il

1 BICCHIERE = 1 UNITÀ ALCOLICA = 12 GRAMMI DI ALCOL (ETANOLO)



gruppo o la solitudine, quanto forte è il bisogno di sentirsi come gli altri, di farsi vedere, di essere accettati perché magari "bevuti" si fa ridere di più. Discutono poi delle alternative possibili per un divertimento sano che non comporti rischi per la loro giovane età.

Durante i corsi di formazione che attiviamo ogni anno e a cui i ragazzi si iscrivono in gran numero (ogni anno più di 200) discutiamo infatti con i futuri Peer Educator di tutti quelli che sono i danni a livello epatico, cerebrale o di altri organi, ma cerchiamo soprattutto di lavorare sulla consapevolezza, sulla responsabilità e sul concetto di rischio che spesso, in particolare per i giovani, è molto sottovalutato grazie alla sensazione di invulnerabilità e invincibilità propri dell'adolescenza.

Durante il corso, poi, simuliamo con loro possibili situazioni in cui è facile trovarsi durante le feste, le gite, le serate in discoteca e facciamo emergere le varie soluzioni. Successivamente, quando andranno nelle classi, i Peer Educator potranno stimolare discussioni simili riuscendo a coinvolgere nel territorio di Mirano-Dolo più di 3000 studenti ogni anno.

A nostro parere è sempre più importante infatti aiutare i ragazzi ad essere consapevoli e responsabili delle proprie scelte fin da piccoli, per sapere poi affrontare le occasioni di vario genere che possono comportare rischi per la propria salute. Purtroppo, non infrequentemente, nel nostro lavoro ci capita di ascoltare racconti di chi non ricorda quello che ha fatto durante una festa, di chi si ritrova nel letto di uno sconosciuto senza sapere cosa è successo, di chi si è "svegliato" sulla porta di casa o in Pronto Soccorso, di chi ha perso qualche caro o qualche amico per incidenti legati all'alcol.

Non è raro, anche, vedere entrare nel tunnel della dipendenza da alcol ragazzi molto giovani, che dopo mesi

e mesi di divertimento legato solo allo sballo alcolico, si ritrovano ad averne "bisogno" anche in altri momenti e poi quotidianamente, quando la bottiglia ha ormai avuto il sopravvento.

Ed è particolarmente difficile pensare alla dipendenza come ad un fenomeno conseguente all'uso ricreativo dell'alcol in adolescenza, perché il concetto di alcolismo è in genere legato allo stereotipo del "barbone" o comunque dell'adulto, che ricorre al bere nel vano tentativo di "dimenticare" i propri problemi. In realtà quello che ci comunicano i colleghi del Dipartimento per le Dipendenze è che anche nel nostro territorio è sempre maggiore il numero dei minorenni (circa 1/ settimana) segnalati al loro Servizio o costretti a ricorrere alle loro cure per poli-abuso di sostanze stupefacenti e/o dipendenza.

Nonostante questi dati siano poco confortanti, noi contiamo molto invece sulla voglia di fare, di vivere e di pensare al futuro in maniera costruttiva che i ragazzi che collaborano con noi dimostrano di avere e di saper utilizzare al meglio.

Se da giovani parte la voglia di un cambiamento, forse c'è spazio ancora per la prevenzione, senza dover per forza pensare solo ai possibili rimedi c'è spazio ancora per la prevenzione, senza dover per forza pensare solo ai possibili rimedi.



Il primo maggio 2019 abbiamo organizzato la quarta edizione di AVAPO RE e abbiamo occupato tutti i posti disponibili, in totale oltre quattrocento persone. Dobbiamo dire che organizzare una manifestazione come questa non è una cosa facile perché i tasselli da mettere assieme sono tanti per far funzionare come si deve la complessa macchina organizzativa. Nelle quattro edizioni di AVAPO RE non abbiamo mai avuto alcun intoppo grazie all'aiuto del Gruppo Fermodellistico Mestrino che nel pieno spirito del Volontariato ha messo a disposizione in modo completamente gratuito le persone, le risorse, le capacità e i contatti di cui dispone affinché un semplice viaggio da Mestre a Bassano potesse trasformarsi in un viaggio

d'altri tempi. Infatti grazie a divise ferroviarie d'epoca, la stampa di biglietti in tutto e per tutto simili a quelli di ottant'anni fa, hanno fornito un servizio di controlleria del tutto particolare, impossibile a vedersi sui treni moderni. E tutto il lavoro organizzativo di preparazione prima e di pulizia poi del treno, e ancora il servizio d'ordine e infine i piccoli e grandi problemi risolti con grande professionalità grazie alla presenza e all'assistenza di questi amici di Avapo Mestre.

Un ringraziamento particolare va a Gianluca Ferrarese e Alessandro Bettolo i due macchinisti che in tutti questi anni hanno guidato i nostri treni con grande perizia e professionalità. Grazie!

CIANI LIVE AID, UNA BELLISSIMA INIZIATIVA

Il 30-31 agosto e l'1 settembre 2019 in centro a Zelarino, nell'area limitrofa alla chiesa, tre giorni di festa per celebrare il ricordo e la passione per la musica di Gianluca "Ciani" Pistolato, batterista mancato nel 2019 a soli 44 anni a causa del cancro. L'associazione Ciani 4ever, ideatrice e organizzatrice della manifestazione, devolgerà il ricavato delle tre serate a favore di due eccellenze del nostro territorio: l'Istituto Oncologico Veneto, per sostenere la ricerca contro il cancro e AVAPO - Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre, onlus che con grande sensibilità accompagna i pazienti oncologici e le loro famiglie. Ci saranno i gazebo di IOV, AVAPO, Black Lions e altre associazioni del territorio insieme ad ottimi stand gastronomici e birra fresca, per dar vita ad un ambiente di aggregazione all'insegna della buona musica. Sul palco si alterneranno 12 fra le migliori cover band

insieme ad alcuni ospiti speciali. Il Festival è realizzato con la collaborazione del comitato festeggiamenti di Zelarino e vuole diventare negli anni un appuntamento consolidato. L'associazione Ciani 4ever, costituita in nome e ricordo di Gianluca Pistolato, è aperta a chiunque voglia dare il proprio contributo per supportare le attività di IOV e Avapo onlus.



UN TAPPO DI SUGHERO PER AVAPO

di Giuliana Polese

Una nuova iniziativa di AVAPO-Mestre.

Era il 4 aprile 2018 quando Roberta Masat, ideatrice e coordinatrice di Tappodivino ha incontrato Stefania Bullo, Presidente di AVAPO-Mestre, per suggellare un patto di collaborazione nella raccolta dei tappi di sughero.

La maggior parte di voi lettori non conosce "Tappodivino" per cui cercherò di spiegarvi il più semplicemente possibile cosa è e cosa fa. Un giorno Roberta, trovandosi fra le mani il tappo di sughero di una bottiglia appena stappata si è chiesta: "dove lo metto? Nell'indifferenziato o nell'umido?" Cliccando su internet la magica parola "tappi di sughero" si è imbattuta in Etico, progetto di raccolta e riciclo dei tappi di sughero ideato da Amorim Cork Italia, filiale del colosso portoghese leader mondiale nella produzione di tappi, il ricavato della cui vendita è destinato a Onlus impegnate nel sociale. L'obiettivo di Etico è quello di sensibilizzare le persone sulla salvaguardia delle foreste, sulla tutela dell'ambiente e sulla solidarietà. Il progetto si chiama Etico perché ogni tonnellata di tappi, anziché finire nella spazzatura, viene frantumata e utilizzata in bioedilizia per la riqualificazione energetica (es.: pannelli isolanti). Per Tappodivino tutto ha avuto inizio alla fine del 2012. Tappodivino, con i suoi volontari e punti raccolta, copre il Friuli Venezia Giulia e il Veneto orientale e devolve tutti i proventi in

primis a "Via di Natale" (hospice e/o centro di riferimento oncologico di Aviano), e dal 2015 anche ad altre Onlus territoriali operanti sempre in ambito oncologico. Si precisa che Amorim Cork si fa carico dei costi del materiale informativo, dei kit di raccolta, degli oneri di trasporto e soprattutto integra con E. 0,40 l'importo di E. 0,30 al Kg ottenuto dalla vendita del sughero alle ditte specializzate. Io ho iniziato a raccogliere i tappi di sughero ai primi del 2013, dopo aver appreso dell'iniziativa dal giornalino "Via di Natale", edito dall'hospice "via di Natale" di Aviano, a cui Roberta è particolarmente affezionata, perché sua mamma è stata una dei fondatori. All'inizio, ogni 10 Kg raccolti, andavo in treno a Pordenone a consegnarli a Roberta, poi la cosa si è fatta grande e Roberta, passando per Martellago, si riempiva la macchina dei miei tappi. L'anno scorso ho conosciuto Pan, gestore con la moglie di un bar di Martellago, che era venuto a co-

noscenza della raccolta tappi di sughero e desiderava contribuire coinvolgendo tutti gli amici cinesi, con i quali si incontra tutte le domeniche presso la Chiesa Cristiana Evangelica di Mestre. Ogni lunedì mi consegnava quantità considerevoli di tappi. Un giorno mi ha rivolto questa domanda: si potrebbe fare in modo che il ricavato dei tappi venga destinato ad una Onlus locale? Subito ho proposto AVAPO-Mestre, di cui conosco e apprezzo l'operato. Amorim ha acconsentito ad aggiungere AVAPO all'elenco delle ONLUS beneficiarie ed eccoci a comunicarvi che abbiamo completato il primo carico (50 scatoloni per un totale di circa 1500 Kg). I volontari di AVAPO-Mestre stanno raccogliendo a Mestre, io continuo a raccogliere dai miei sostenitori Pan ed i suoi confratelli stanno seminando e quando ci troviamo a Campalto per selezionare e inscatolare i tappi siamo felici di fare del bene: volete essere felici anche voi?!



di Adelio Lombardo

Il carretto passava e quell'uomo gridava gelatii: chi si ricorda le parole di questa canzone di Lucio Battisti? Immagini di un'epoca andata, immagini televisive in bianco e nero sfocate, quando l'estate era estate e l'inverno era inverno e noi bambini veneziani giocavamo in campiello. Ho una foto in mente, il viso di mio nonno Carlo con un fazzoletto bianco con quattro nodi, bagnato di acqua sulla testa pelata e le gocce di sudore che gli colavano mentre spingeva la carriola delle damigiane con me seduto al posto del vino, attorno all'isolato che noi chiamavamo "casamento", che lo incitavo: "dai nonno ancora un giro". Poi arrivava il carretto dei meloni, mica come adesso che le fragole ci sono tutto l'anno, allora i meloni c'erano solo d'estate e con 10 lire si accontentavano anche 10 ragazzini.

Ginocchia sbucciate e interminabili partite con le palline di terracotta e per i più fighi di vetro colorate.... Tutto prima del coprifuoco annunciato dai nostri nomi urlati dalle mamme alle finestre: Deliooooo, a casaaa, xe pronto! Movite che xe rivà to pare!...

Quando ci andava bene giocavamo a calcio nel campo dei frati, ma invece di usare il pallone, dispettosi, ci si passava il sandalo di padre Celsio che ci inseguiva, saltando su un piede solo calzato dall'altro sandalo.... Non ricordo cosa urlava ma ci divertivamo un mondo. Per noi bambini estate era un tempo magico, si giocava

insieme e in strada c'erano sempre mille occhi che ci osservavano e non intervenivano se non in caso di necessità.

Il vigile poi lo chiamavamo Ghebi, il pericolo era che se si faceva il bagno in canale della Giudecca arrivando lui ci ritirasse i vestiti... ma il Ghebi era buono, non ricordo che abbia mai dato multe.. si limitava a portare a casa dei pargoli nuotatori i vestiti e raccomandava ai nonni e alle mamme di impedirci di nuotare sulle rive.

All'epoca si poteva fare, non c'era tutto questo inquinamento ma cosa vogliamo farci??? Quella volta ricordo si scavavano i canali, come vuotare oggi la fossa settica. Non c'erano trenta milioni di persone che visitavano la nostra città e magari una pipì dovevano pur farla...

Era ferragosto appena cominciava il caldo e noi piccoli si poteva vivere la nostra infanzia tutti insieme, giocando sudati in calle o in patronato.

Non sapevamo che la festa di ferragosto era stata inventata dall'imperatore Ottaviano Cesare Augusto nel 18 a.c. per celebrare la fine dei lavori agricoli. E con la consegna dei prodotti della terra i contadini ricevevano dai padroni la mancia. A noi non ci interessava la storia, pensavamo solo a giocare senza pensieri ed essere felici. Non esisteva la televisione, soldi pochi, telefoni rarissimi eppure Ferragosto era festa per tutti.



IL TEMPO PREZIOSO

a cura di Marco Bracco

«Caro Papa Francesco,
Tu mi hai cambiato la vita.

Io sono onorata e fortunata di poter portare la Croce con Gioia a 24 anni. So che il cancro mi ha guarita nell'anima, sciogliendo tutti i miei grovigli interiori e regalandomi la Fede, la Fiducia, l'Abbandono e una Serenità immensi proprio nel momento di maggior gravità della mia malattia. Io confido nel Signore e, pur nel mio percorso difficile e tormentato, riconosco sempre il Suo aiuto. Caro Papa Francesco, Tu mi hai cambiato la vita. Vorrei rivolgerTi una preghiera...

Avrei un desiderio immenso di conoscerTi e, anche solo per un minuto, pregare il Padre Nostro insieme a Te! "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" e "Liberaci dal male" Amen.

Affido questo mio sogno a don Giuseppe e confido in Dio!

Prega per me Santo Padre. Io prego per Te ogni giorno.

Carlotta»

(Carlotta Nobile, Lettera a Papa Francesco, 12 aprile 2013)

Amiche e amici, lettori, queste poche righe sono state scritte da Carlotta, morta a 24 anni per un melanoma. La sua storia è conosciuta da molti, la malattia le fu diagnosticata due anni prima e dopo il naturale sentimento di rabbia: "Perché proprio a me?", "Cosa ho fatto di male?", inizia un cammino coraggioso contro il nemico con il quale avrebbe convissuto fino alla fine. La sua fu in primo luogo una lotta laica, fondata sulla sua cultura di musicista e alla ricerca di un senso. Testimoni raccontano della sua tenacia e caparbieta nell'affrontare il tremendo destino, ma anche la serenità, la gioia e il coraggio che trapelavano dalla sua persona. Sì, perché i malati non sono pazienti, ma persone, ricordava spesso il dottor Veronesi, da curare nel corpo ma soprattutto nell'anima, perché guarire l'involucro non basta. Carlotta regalava a tutti un sorriso, donava dignità e forza, e questo amore sincero, a tre mesi dalla morte, si schiudeva nella scelta radicale della Fede, un'esperienza cercata, sicuramente presente già prima, ma in modo nascosto e vissuta pigramente, forse per riflesso della famiglia.

Sappiamo quanto è devastante trovarsi di fronte a una diagnosi di tumore, ne abbiamo parlato spesso anche tra queste pagine, sappiamo quanto siano lunghissime le fasi di attesa e poi gli appuntamenti che non arrivano mai, le terapie che non conosci, i controlli, le inquietudini, e, forse, finalmente, la speranza di sentirti dire "Sei guarito".

Per la nostra società il momento della malattia appare spesso come un tempo inutile, sprecato e privo di senso, quasi come un tempo maledetto, qualcuno lo paragonava al regalo di una pianta con le foglie ormai

secche e gialle e con i fiori appassiti e puzzolenti. Quanto è difficile affrontare con serenità la malattia, tanto ci assalgono comprensibili momenti di abbattimento e depressione. Carlotta però non si è fermata qui, in questo ha un senso la sua storia anche per noi, e in un giorno particolarmente grigio viene sopraffatta da una domanda che è già certezza: e se invece anche la malattia fosse paradossalmente un tempo prezioso per la mia vita? Prezioso ed unico perché di resa totale all'amore di Dio, della famiglia, degli amici? La vita è il bene più prezioso che abbiamo, non sprechiamo tempo. Carlotta ci da un compito: siamo creativi e intelligenti, perché la vita è bella e vale sempre la pena viverla da protagonisti, donando Amore.

«Perché vuoi dimostrare prima di tutto a te stessa che si può avere un melanoma metastatico che non si arrende, eppure VIVERE, con tutto ciò che questa parola vuol dire. Vivere tutte le gioie, i progetti, i dolori, le lacrime che la vita di 23enne ti regala ogni giorno. Perché c'è un E POI per cui non smetterai mai di combattere, perché nessuno può toglierti l'assoluta certezza che – nonostante tutti i tagli, le cicatrici, gli aghi nelle vene, i controlli, i liquidi di contrasto, gli interventi e i dolori – c'è una gioia immensa che ti aspetta, c'è il tuo più grande sogno che ti guarda da un tempo futuro e non vede l'ora di raggiungerti. Perché tutto quello che stai vivendo ti verrà un giorno riscattato. Perché in fondo il modo che hai ora di guardare alla vita non potevi che raggiungerlo così»

(Carlotta Nobile, Il Cancro E Poi_, 5 agosto 2012).



Per scrivere a Marco
utilizzare il seguente indirizzo:
redazione@avapomestre.it



PAROLE DI CASA NOSTRA SCRAVASSON

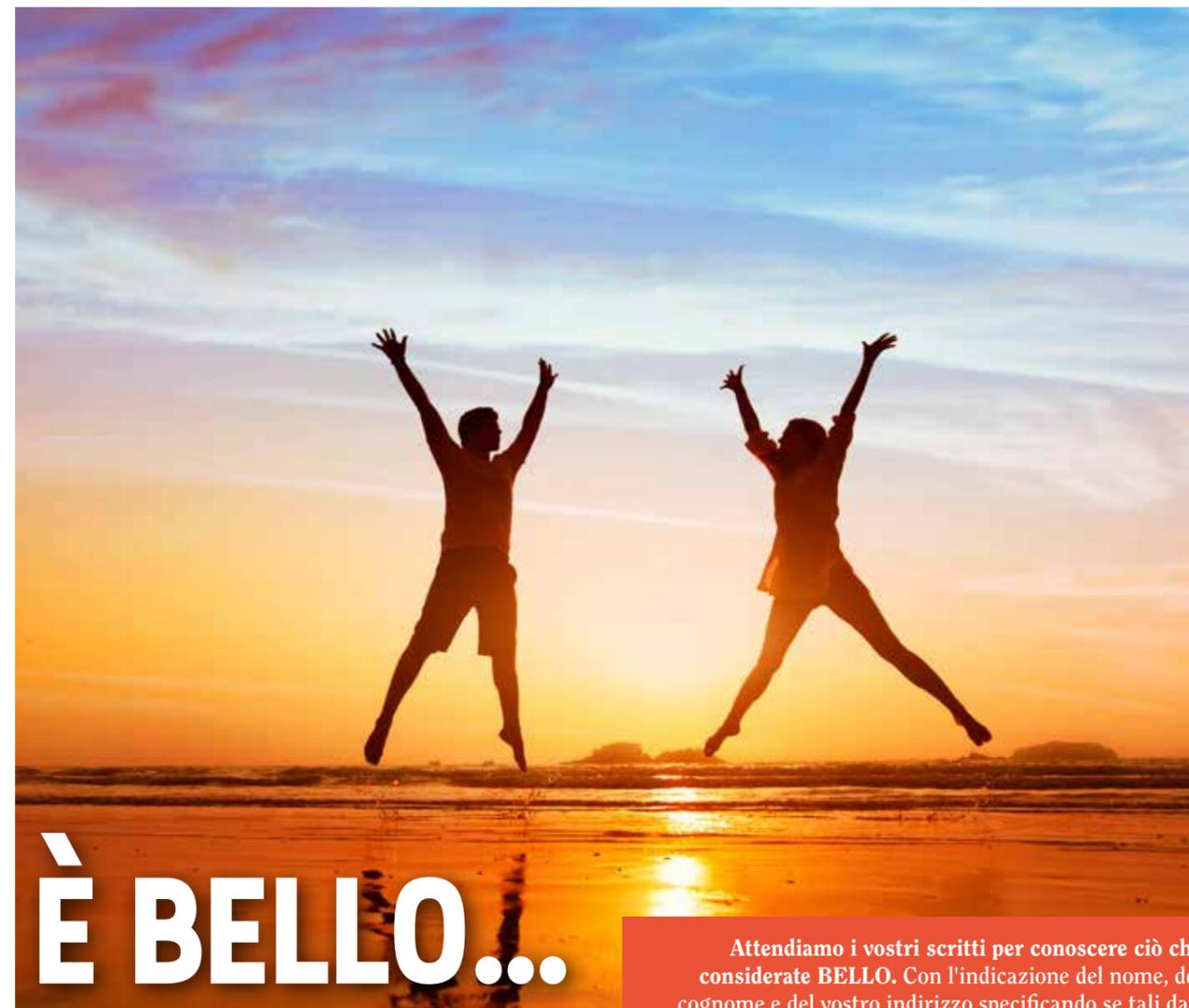
di Maristella Cerato

SCRAVASSÒN - SCRAVÀSSO:

un bel temporale estivo! Che rinfresca l'aria, senza fare danni!! Quando il caldo ci toglie il respiro, uno scravassòn ci offre frescura. Scravassòn è proprio l'acquazzone breve e intenso, la pioggia che cade in grande quantità, rimbalza sugli ombrelli e sull'asfalto, picchia contro i vetri delle finestre e sui tetti. Così diciamo: al'inprovviso xé vignuo xò un scravàssò de piova!

L'origine della parola è incerta, forse deriva dal latino crepax, crepitante, scoppiettante e riproduce il

rumore della pioggia, come la parola tic-tac che imita il suono degli orologi di una volta. E mentre scravassa e camminiamo sotto la pioggia, possiamo ricordare le parole d'amore scritte dal poeta Gabriele D'Annunzio: "Ascolta. Piove dalle nuvole sparse... E piove su i nostri volti... piove su le nostre mani nude, su i nostri vestimenti leggeri, e tutta la vita è in noi fresca... il cuor nel petto è come pesca intatta" (da La pioggia nel pineto di G. D'Annunzio).



È BELLO...

di Antonino Romeo

Grazie a" Giò" per la sua lettera il cui contenuto sarà pubblicato in due numeri di PER MANO.

/ Gioire dell'amicizia che si arricchisce continuamente e ringraziare il Signore delle persone che ci fa incontrare;

/ Camminare nella nebbia invernale ed essere inebriati dal profumo del calicantus ed attardarsi per cercare da dove proviene;

/ Nel compiere uno dei tanti gesti quotidiani, dedicare un pensiero a tuo marito e sentire che, dopo tanti anni, sei innamorata di lui, ancor più profondamente di quando l'hai conosciuto;

/ Andare subito a dirglielo, rischiando anche che ti prenda per matta;

/ Pedalando, assaporare le fragranze che si spandono per le strade: il profumo del caffè, di una bistecca alla griglia, il pane appena sfornato, le costicine, il pesce arrosto;

Attendiamo i vostri scritti per conoscere ciò che considerate **BELLO**. Con l'indicazione del nome, del cognome e del vostro indirizzo specificando se tali dati possano essere pubblicati. Indirizzate i vostri scritti specificando la rubrica: **È BELLO** / per **LETTERA** ad AVAPO-Mestre viale Garibaldi n.56, 30174 Mestre / per **EMAIL** a redazione@avapomestre.it

/ Riuscire a prendere un treno che si pensava di aver perso perché, nonostante il nostro ritardo, lui era più in ritardo di noi! Mai darsi per vinti in partenza, sperare sempre...;

/ Progettare, guardare con fiducia al futuro, cercando di lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato;

/ Gioire, amare, soffrire, pensando che c'è un tempo per ogni cosa. In ogni caso vivere intensamente, sempre;

/ Rientrare a casa bagnati fino alle ossa a causa di un violento acquazzone e concedersi una bella tonificante doccia calda;

/ Stare a letto, sotto le coperte, leggendo un buon libro mentre fuori piove e ascoltare lo scrosciare della pioggia.



ANCHE QUEST'ANNO GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE DELL'AVIS DI ZELARINO È STATO POSSIBILE FAR PERVENIRE AI NOSTRI ASSISTITI, IN OCCASIONE DELLA FESTA DI SAN MARCO, IL "BOCOLO": UN GESTO DI AFFETTO NEL RISPETTO DI UNA TRADIZIONE TIPICAMENTE VENEZIANA, CHE I VOLONTARI DI AVAPO-MESTRE HANNO VOLUTO RINNOVARE.

COME SOSTENERE AVAPO-MESTRE

- Come **volontario**, donando il tuo tempo;
- Con una offerta libera, presso la sede AVAPO-Mestre, Viale Garibaldi, 56;
- Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO-Mestre Onlus con questo IBAN: IT33M0503402072000000070040;
- Effettuando un versamento su **c/c postale n. 12966305**;
- Scegliendo di fare testamento a favore di AVAPO-Mestre Onlus;
- Destinando il **5 per mille** all'AVAPO-Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente **Codice Fiscale: 90028420272**.

26.577

È il numero totale di **ORE DONATE DAI VOLONTARI** di AVAPO-Mestre nel **CORSO DEL 2018** corrispondenti all'attività lavorativa a tempo pieno di **15 PERSONE**.

ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2018

889

PERSONE CHE HANNO USUFRUITO DI UNO O PIÙ SERVIZI

22593

INTERVENTI SANITARI

4042

CONSEGNA FARMACI, AUSILI SANITARI E COLLOQUI CON FAMILIARI

2694

ASSISTENZA TUTELARE SERVIZIO RIVOLTO A 117 PAZIENTI PARI AL 49% DEGLI ASSISTITI A DOMICILIO

1951

SOSTEGNI TELEFONICI

150

PROFESSIONISTI E VOLONTARI

1925

SOSTEGNI PSICOLOGICI RIVOLTI A 420 PERSONE

1.575

ACCOMPAGNAMENTI DOMICILIO/OSPEDALE RIVOLTI A 129 PERSONE

PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

EDITORE

AVAPO-Mestre ONLUS

STAMPA

Arti Grafiche Ruberti
Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE)

REALIZZAZIONE GRAFICA

Ilaria Foscarin

REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:

Annalisa Febbrino, Annamaria Dessi, Anna Paola Michieletto, Antonino Romeo, Barbara Balabani, Elisabetta Bianchi, Giusto Cavinato, Luciano Osello, Luciano Rossi, Marco Bracco, Riccardo Da Lio, Stefania Bullo, Tania Catana.

PUBBLICATO IL MESE DI LUGLIO 2019

Anno 15 - Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO. Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 - Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe. DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre, Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

AVAPO MESTRE

TEL. 041 5350918

www.avapomestre.it

info@avapomestre.it

redazione@avapomestre.it



UN RINGRAZIAMENTO A

